

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 28
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28; Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In questa pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti al fanno ribarsi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non affrancati si respingono.

LE ITALIANE A PARIGI

Così s'intitola un articolo della *Gazzetta d'Italia*, ed è una descrizione vivace ed umiliante dei nostri connazionali nella capitale della repubblica francese. Così non fosse vero quanto qui minutamente si dice della miseria e dell'abbuttimento in cui si avvolgono molti dei nostri emigranti nella capitale francese, emigranti che spesso per maggior cordoglio sono fanciulli e fanciulle venduti dai parenti per un misero pane ad ingordi trafficanti di carne umana! Le scene tinte del quadro sono al naturale, perché vi concedano libri, giornali, romanzi, relazioni dalle più diverse fonti; e non mancano documenti ufficiali della autorità italiana che cercarono far cessare tale scontro ed obbrobrio per nazionale decoro; ed altrove vi sono proteste di governi stranieri e provvedimenti rigorosi contro i nostri emigranti.

Triste e fatale condizione del bel paese chiamato il giardino del mondo, di quella di non aver pane sufficiente per i suoi figli, mentre migliaia e migliaia di ettari di terreno rimangono abbandonati al miasma ed ai brochi; mentre la nostra più ricche industrie sono in mano ai forestieri. E con questi spettacoli di miseria che pergiuriamo all'estero, vogliamo pretendere la stima e la considerazione degli stranieri?

Avremmo molte altre considerazioni a fare, ma col cuore vinto dalla pietà, e col rossore sul volto per l'onta al nome della patria, pubblichiamo la descrizione sul miserabile stato degli italiani e specialmente delle italiane a Parigi. La *Gazzetta d'Italia* così racconta:

«Una vera grazia del mattino a Parigi sono le piccole italiane. Sorridenti, ciucchiere, armate di qualche cattivo ombrello di cotone, esse portano una nota gaia nella processione suvera del mondo. Chi non si è domandato dove vadano a riporsi questi cenci ambulanti la sera, all'ora in cui i passeri si appollaiano?

«Gli italiani non sono dispersi in tutti

gli angoli della gran città; essi hanno il loro accampamento alla zingara, lungi dalle grandi case a sei piani, ove *Paris sans la soie* muore di fame dalle cantine alla soffitta.

«Tra la piazza Monge e il Giardino delle Plante, sorge un quartiere barocco, fabbricato in tela di ragno, attraversato da viuzze per lo più senza uscita, che più o meno convergono tutte verso la piazza Jussieu.

«Esse si chiamano: via des Boudangers, via del *Puit-de-Permite*, via del *Gril*, della *Clef*, del *Balioir*, sono vuote e sonore come tanta chiesa; piene di fiori, di gabbie di uccelli, di panini stesi; con loggie di ferro, atri a volta, scale di pietra e pavimenti verdi di musco.

«Attraverso le porte semiparte s'intravedono piccoli giardini o corti con galline, adombrate da una pergola di sambuco, con un laghetto per lo anitre, un pezzo di viale inghiainato e il cielo per tutto comune. Le « pensioni borghesi » vi hanno stabilito « le classi infantili con gran giardino. » Quanto all'industria italiana esse sono racchiuse in case di pietra: figurano i fabbricanti di zoccoli, mostratori di lanterna magica, ecc. Tale è il quartiere italiano.

«Vi si adopera il coltello e il mandolino con la stessa facilità. Ogni 4 o 5 anni il padrone ritorna al suo paese per far delle reclute. E' un uomo grasso, labbruto, con una testa da orco preso da libidine.

«Ha belle mani guarnite di anelli; porta gli orecchini, veste di velluto col cappello alla tirolesse, o passa la giornata guardando il fumo che dall'eterna pipa si eleva in spirali verso il cielo. Quasi sempre ubriaco, musicante, artista, egli compone la sua compagnia come ruolo.

«La sera quando i piemontesi tornano dal lavoro col cappello sull'orecchio, e la pala sullo spalla, egli emette dalle sue gesta il *Caffè Pempard* o la *Maison Tron*. Egli troneggia sul piedistallo del non far niente.

«Sulla piazza giuocano dei gruppi di fanciulli; mendicanti in erba, poveri, suonatori di nacchere o di mandolini. Pot-

incontro a' pericoli e alle difficoltà della vita. Allorché un osterale serio gli si presentava, Rinaldo, senza innalzare il suo cuore, guardava dinanzi a sé, e si precipitava per vincere l'ostacolo. Giuliano, al contrario, dubitando della sua prudenza e della sua forza, cercava la sua energia più in alto che in questa terra. Ma questi due caratteri, essenzialmente diversi si sentivano attirati da una specie di accordo inesplicabile. Giuliano era divenuto più animato, più espansivo e meno timido, da quando aveva stretta amicizia collo sposo di Margherita; Rinaldo aveva perduto molto della sua frivola affettazione, e un po' dell'alterigia del suo carattere, lasciandosi guadagnare dalla dolce influenza del pio e semplice Giuliano.

Verso la fine dell'inverno i due giovani si trovavano assai spesso insieme, nelle ore in cui Rinaldo poteva lasciare la sua fabbrica. Essi si recavano a passeggiare nella campagna all'intorno; oppure sedevano al vecchio organo della chiesa, ove Giuliano faceva sentire al suo amico i pezzi più ispirati, che egli eseguiva con una perfezione di artista.

Una sera Giuliano e Rinaldo uscirono dal villaggio per recarsi a vedere alla Costa bianca il sorgere della luna.

La Costa bianca era una lunga distesa di collina cretacea che formavano verso Occidente una specie di riparo al piccolo borgo di Egigny.

Allorché la luna si alzava su quelle alture, ne faceva risaltare col raggio argenteo la tinta giallastra; le ombre prodotte dalla prominenza di esse spiccavano con una nettezza particolare e quei colli da lungi facevano all'occhio l'effetto di una linea di tende erette nella pianura da una schiera di viaggiatori giganteschi.

I due amici discorrevano tranquillamente tra loro giunsero senz'accorgersi quasi alla metà del versante orientale delle alture. Mentre si erano fermati un istante a con-

tinuati come cantori di chiesa, ridono sghignghieratamente, rovesciando la testa all'indietro e lampeggiando cogli occhi. Le ragazze immobili al piede degli alberi, gravi e composte lavorano tessuti vivaci; mentre le vecchie dal collo di testuggine vanno per acqua alla fontana tenendo dritta la testa sotto il peso delle brocche. Andiamo a vedere le italiane della piazza Jussieu.

«Sotto i raggi dell'astro del giorno, tutti questi orpelli da teatro, tutto questo insieme di ballerine risplende. E' la lampada che si accende.

«Le maniche ampie sono bianche come sul mare; le vesti di velluto si agitano in pieghe dal color cangiante; i grembioli rossi rilucano come trombe di ottone; e tutto si agita vivace e susurrante sotto gli occhi dei riguardanti rapiti da quella freschezza di colori naturali.

«Vi sono vecchie simili come son descritte nei romanzi; vi sono profili di vergini da incidere sulle ametiste. Tuttavia bisogna stare in guardia, giacché non è tutto quello che la riluce. Non tutti quei piedi hanno ballato la tarantella, non tutti quei colori dorati si sono formati al sole di Calabria. Siccome il mestiere è buono, la concorrenza è molta, e più di un'italiana in veste scozzese o con un tutù bazar allo orecchio viene da Montrouge o da Menilmontant.»

La *Gazzetta d'Italia* continua nei miserabili episodi della nostra odissea; noi facciamo punto qui per dimandare, se invece d'incivile gli africani non fosse miglior consiglio il pensare alla rigenerazione dei nostri concittadini.

GLI ANTICLERICALI A ROMA

Leo Taxil, l'autore di infami pubblicazioni, il reietto dai meeting più arrabbiati di Parigi, perché colpito già da penna infamante, lo sfacciat inventore di calunnie contro i Pontefici, e specialmente contro Pio IX è venuto in Italia, per recarsi a Roma a prendere parte al Congresso Anticlericale che si vuol fare nel-

siderare la strada che avevano percorsa, giunse loro alle orecchie il rumore di una vettura ed uno strepito di cavalli che, sebbene lontano, si udiva distintamente per il silenzio profondo in cui era avvolta la campagna.

«Chi sarà ora? chiese Rinaldo al suo amico.

«La diligenza senza dubbio, rispose Giuliano.

«Quando non fosse il signor Laloux il notaio.

«Eh, no, a quanto si può capire, è un veicolo che corre rapidamente, e la povera rozza del notaio non potrebbe compiere queste meraviglie, massime salendo una strada in pendio.

«Ebbene aspettiamo e così potremo sapere il vero.

Era un calesse quello che dopo pochi minuti comparve alla sommità dell'eminenza. I due bei cavalli neri, attaccati ad esso mandavano a quando a quando scintille dalle zampe ferrate, e scuotevano la loro folta criniera che s'agitava come un velo bruno sul fondo leggermente luminoso dell'orizzonte. I due amici si posero a lato della strada finché fosse passata la vettura che correva vorticosamente. Potevano però distinguere ch'era condotta da un cocchiere con una ricca livrea, e che dentro non vi si trovava che una persona: una signora, a quanto potevasi scorgere, vestita a nero.

Dopo breve tratto tuttavia, il veicolo si fermò quasi d'improvviso.

«Perché questa fermata? chiese Rinaldo.

«Che vuoi ch'io ne sappia? Si ti punge la curiosità di saperne la ragione, andiamo a vedere.

In pochi istanti giunsero al luogo dove il calesse aveva fatto sosta. I fornimenti dovevano senza dubbio aver subito qualche guasto nella rapida corsa, perché il cocchiere era sceso di cassetta per accomodarli.

l'oterna città dal 30 maggio al 2 giugno, coll'intervento di rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, della Spagna, della Boemia, del Portogallo, della Repubblica di Guatemala, della Svizzera ecc. Il Taxil di passaggio per Milano andò a far visita al *Secolo* — se si conoscono! — e il *Secolo*, dandone conto lo chiama, *costante e instancabile avversario del clericalismo*. Quanto all'*instancabile*, passi; ma chiamare coraggioso chi adopera le peggiori arti per combattere Pontefici, frati e monache, quali defunti, quali impotenti a difendersi, è una adulazione sciocca e anche schifosa.

Il Taxil fa la proposta che in Roma il 5 giugno si incoronino i busti di Garibaldi e di Vittorio Hugo in nome del libero pensiero. Il *Secolo* dice che gli italiani accetteranno *col cuore* questa proposta perché, soggiunge, «la democrazia italiana ha già riunito nel suo pensiero i due apostoli degli oppressi, l'eroe e il poeta della libertà e del progresso, che ebbero per campo di loro azione non questa o quella patria soltanto, ma l'umanità intera!»

Simili bombe non è che il cretinismo liberale-massoneo che possa avere il coraggio di lanciarle.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 20 maggio.

L'altro ieri 18 corr. venne trasportata da Cattaro a Cettigne la salma della Principessa Maria figlia di S. A. il Principe Nicolò del Montenegro morta questi giorni a Pietroburgo per infiammazione polmonare. La sedicenne defunta Principessa, era la quartogenita del Principe Nicolò, e si trovava a Pietroburgo in educazione in un monastero assieme ad altre due sorelle più giovani. La Principessa madre appena ebbe l'annuncio del pericolo in cui versava la figlia, si portò tosto a Pietroburgo per vederla prima che venisse a morte, ma sgraziatamente vi arrivò quattro ore dopo che la figlia era cadaverica. A Pietroburgo furono imponenti i funerali, e lo Czar colla consorte e la corte imperiale assistettero alla

Avvicinatisi i due giovani udirono queste parole pronunciate dalla signora: — Spicciati, Giovanni; è vero che abbiamo la luna, ma non mi accomoda di fermarmi a lungo per istrada. Vedi bene che dovrei spingere i cavalli a tutto galoppo; io voglio guadagnare il tempo perduto.

La signora quindi si tacque, vedendo appressarsi due passeggeri; ma essi poterono udire il rumore del piede che batteva con impazienza il tappeto della carrozza.

Giuliano e Rinaldo passarono dinanzi alla vettura, e si allontanarono in silenzio. Solo dopo alcuni passi, cominciarono a fare qualche osservazione.

«Deve essere giovane la signora del calesse, disse Rinaldo.

«E sa comandare abbastanza imperiosamente, a quanto mi pare, osservò Giuliano.

«Se ho potuto veder bene ha i capelli splendidamente biondi.

«E' inutile parlare di capelli ora che tutti ne comperano, disse Giuliano stringendosi nelle spalle.

«Tanto tanto crederei di poter affermare che ella non ha pagato nulla per quella bella capigliatura.

«Dunque supponi che abbia dei debiti? replicò l'incredulo Giuliano.

«Il solo debito che ella abbia, a parer mio, è verso mamma natura che le ha dato una voce gentile e capelli magnifici.

«E una comoda carrozza, ciò che non guasta nulla, aggiunse Giuliano con un sorriso.

«E' vero la carrozza è bella, ma specie i cavalli difficilmente potrebbero trovarsi migliori. Vedi, ora si mettono in moto di nuovo. Come devono galoppar bene! Ma che v'è Giuliano? Guarda, si direbbe che non vogliono più ubbidire alla mano che gli guida.

(Continua.)

31 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione del francese di ALDUS

L'abate Claudel era uno dei migliori amici di Rinaldo, e lo accoglieva con tutta cordialità. A traverso quella tinta leggera di storditezza e di presunzione, il curato aveva riconosciuto un cuore generoso, un'anima affettuosa; egli sperava di poterlo un dì trarre dal protestantesimo alla religione cattolica, e pregustava con viva gioia, questo giorno che sarebbe stato per lui così bello.

Ed era appunto il curato che aveva sopiti gli sdegni del Brotteux. Grazie a' suoi consigli, il sindaco aveva messo da parte il suo disegno di ricorrere alla giustizia per l'affare dei polli. Quanto a Giampietro, egli non aveva potuto resistere alla gioia orgogliosa di accettare la mano aristocratica, coperta di un guanto finissimo, che gli era stata tesa, nella strada maggiore di Egigny, in piena domenica, dinanzi a quasi tutti i paesani. Ma con tutto ciò il rancore non s'era dileguato, e Giampietro si proponeva di pagare a Rinaldo i colpi di bastone ricevuti.

Se Rinaldo s'era guadagnata ben presto la benevolenza e la protezione del curato, non era stato lungo tempo ad acquistare l'amicizia di Giuliano, pel quale egli nutriva la stima più sincera. L'anima ardente dell'uno si compiaciava dell'anima tranquilla dell'altro. Tutti e due sognavano del pari; erano attivi, valorosi, ma ciascuno aveva un modo proprio di andare

stazione ferroviaria alla partenza della salma. La mattina 17 corr. arrivava a Cattaro con un vapore di guerra austriaco S. A. la Principessa Milena, accompagnata, dalla figlia maggiore sposata al Principe Karageorgievic e le due più piccole che erano in educazione a Pietroburgo, proseguendo tosto colla carrozza per Cattigno. Dopo poche ore gettava l'ancora nel porto di Cattaro il vaporetto montenegrino « Sibila » colla badiera montenegrina a poppa e quella della casa all'albero a mezz'asta giacché entro si trovava la salma della defunta Principessa, accompagnata dal nuovo metropolitano montenegrino non ha guari consacrato a Pietroburgo e dal Principe Karageorgievic. Si portò a bordo il vaporetto il vescovo greco-orient. di Cattaro con alcuni del suo clero, per il paradosso, ad alcuni altri notabili. La mattina del 18 alle 5 ant. gli spari dei cannoni dal forte della città annunciavano lo sbarco della salma, che alla marina veniva salutata dagli spari di moschetteria di due compagnie d'onore di linea, dalla *landwehr*, e dagli artiglieri. Dopo che furono recitate alcune preci di rito alla marina, nuovi tiri di cannone annunciavano la messa del convoglio funebre, che veniva aperto da due capitani di artiglieria a cavallo, seguiti da una compagnia di militari di linea i di cui graduati precedevano pure a cavallo, seguiti dall'artiglieria, *landwehr* ecc. Veniva poi una croce astile portata da una persona notevole montenegrina, la banda musicale, il vescovo col clero quindi la bara portata anche dai montenegrini, e seguita da tutte le autorità politiche civili e militari di Cattaro, con alla testa il generale ed il capitano distrettuale; chiudeva poi questo lungo stuolo di rappresentanze un'altra compagnia di linea. La bara era tutta coperta di lamina di argento fregiata di dorature, e durante l'accompagnamento era avvolta in un bellissimo strato di ganzo d'oro. Usciti di città, e venuti alla strada carrozzabile che dal sobborgo di Skaljari conduce a Cattigno, la bara venne posta sopra un magnifico carro funebre, appositamente costruito a tre ordini, tirato da quattro cavalli ammantati a nero — quegli stessi che furono fatti venire espressamente dalle stalle austriache, per la circostanza che i Principi Ereditari Austriaci dovevano portarsi al Montenegro, il carro, vi tornò a ripetere, era magnifico, il primo ordine era tutto coperto di velluto nero con stemmi e galloni di argento, gli altri due di raso bianco di seta con galloni e frangie d'oro; dai quattro spigoli del terzo era riposta la bara pattivano quattro colonnette che sostenevano un tempio di stile gotico, anche tutto coperto dentro e fuori di raso bianco, e terminante a guglia che sosteneva una bella croce di argento con dorature, dono a quanto mi dissero, di S. A. l'arciduca Giovanni, quando era a Cattigno in un ai Principi Ereditari. Dalle colonnette del tempio pendevano delle stupende ghirlande spedita dalla Czar della Russia, dall'imperatore d'Austria, dal Principe Karageorgievic ecc.; una carrozza poi ripiena di altre corone e ghirlande veniva alla coda del corteo, e queste ghirlande

fanno tante e venute da tanti luoghi che bisognava avere il notes in tasca per farne la promemoria ed oggi poi descriverlo e dirvi chi le ha spedite. Ripetute alcune preci dal vescovo, si mosse il carro preceduto da una compagnia soltanto di militari, e seguito da un'altra coi graduati a cavallo, ed accompagnato da varie notabilità montenegrine, con torce in mano mentre tutte le rappresentanze tornavano in città. Il militare austriaco, scortò il funebre convoglio fino al confine montenegrino, ove era atteso da 300 montenegrini, e da una quantità di montenegrini vestite a nero, le quali secondo il costume di quel paese dovevano seguire il feretro graffiandosi il viso e sfiorandosi del continuo a poter piangere, tutto ciò in segno di cordoglio e lutto, inteso non so in che senso.

La malattia della defunta Principessa alcuni la ascrivono ad un risalto che da qualche tempo a questa parte l'aveva resa sempre malaticcia, altri invece la dicono ereditaria di famiglia, anzi vogliono che da qualche tempo, sia affetto dell'istesso male anche il Principe Ereditario, che ha attualmente 14 anni di età. Sua Altezza ha ancora un altro figlio che potrà avere attualmente poco più di 8 anni; ha ancora cinque figlie, la più vecchia, come sapete, sposata al Principe Karageorgievic.

P. P.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27

Borgatta sollecita la discussione del progetto per impedire la sofisticazione dei vini. Grimaldi risponde se sarà distribuito fra giorni.

Si approva la proposta di Nicotera di spedire un telegramma al sindaco di Palermo nel 36.º anniversario della rivoluzione e presa di quella città.

Merzario presenta la relazione sul bilancio d'agricoltura e commercio.

Riprendesi il bilancio della spesa del ministero delle finanze per il 1885-86 e approvansi tutti i capitoli e il totale della spesa in L. 179.684.716. Approvansi la legge relativa.

Riprendesi la discussione del progetto sulla responsabilità degli imprenditori negli infortuni degli operai sul lavoro.

Discutesi l'art. 1 ministeriale che chiama gli imprenditori responsabili dei disastri nel lavoro salvo regresso verso chi di ragione del danno al corpo o salute dei lavoratori. In caso di locazione usufrutto od enfiteusi la responsabilità appartiene al conduttore od altri per cui si fanno i lavori. Cessa la responsabilità quando si provi che il fatto avvenne per negligenza del danneggiato, per caso fortuito o forza maggiore.

Capelle, Tabi, Pasattoni, Piccardi e Costa propongono modificazioni ed aggiunte.

La commissione chiede di sospendere la discussione per esprimere domani il suo avviso sulla varie proposte.

ITALIA

Venezia — Mandano alla Provincia di Venezia la seguente narrazione di un curioso fenomeno:

« Il giorno 18 and. alle ore 2 3/4 pom. circa, sulla montagna Casare dei Storti (Augehe-Crema) e precisamente nella località Prade all'altezza di m. 1135 circa, stando a poca distanza, cioè 20 o 25 metri da questa, udimmo un mormorio sulle prime, poi un frastuono e fraasso.

Tal fatto, mai udito in nostra vita, né mai sentito per tradizione ci ha spaventati e confusi.

Volto lo sguardo all'interno, credendo fosse erolata qualche montagna, ci accorgemmo invece, con nostra massima sorpresa, che il terreno detto Prade e per una circonferenza di circa m. q. 160 era tutto in grande agitazione. I cespugli parevano manomessi dalla mano dell'uomo.

Il cielo era limpido, un pel d'aria non si sentiva.

Ciò a noi produsse l'effetto che quando si è in ferrovia e velocemente andando il convoglio, gli alberi, le campagne le montagne appaiono che girino e non il convoglio.

Il fenomeno perdurò per ben 15 minuti primi.

Sbigottiti e confusi ci demmo alla fuga, chi alle nostre casine e chi altrove.

Un nostro vicino aveva il cavallo che tirava un congegno per smuovere il letame in quei dintorni, e spaventato anch'esso se la diede a gambe.

I nostri animali vaccini installati lassi pur essi provarono un'inquietudine straordinaria.

Questi poi non si cibano punto per una buona mezz'ora dopo il fatto.

Al volgere della fine di tale diavolo, si sentì un insolito odore, come di carbone fessio, zolfo e polvere da sparo esplosa.

Il terreno però, a nostro vedere, non presentava alcuna scorpatura, né spostamento.

ESTERO

Francia

Si attribuisce al signor Goblet l'intendimento di presentare alla Camera francese un progetto di separazione dello Stato dalla Chiesa, sulla base della concessione alla Chiesa, in piena proprietà, di tutti i beni immobili dei quali essa gode presentemente, qualunque sia la loro origine o la loro pessima condizione di dominio.

Come provvedimento transitorio sarebbe accorciata, non pensione vitalizia, corrispondente all'ammontare dei loro presenti emolumenti a tutti i ministri che esercitano di fatto il sacerdozio.

La libertà di culto sarebbe proclamata ed applicata nella massima sua esplicazione; nell'garantita l'esistenza della Congregazione religiosa e garantita loro la libertà di possedere o di reclutare i propri membri, nei limiti della legge comune.

Cose di Casa e Varietà

Due interessantissime pubblicazioni vennero stampate e presentate a Sua Ecc. Mons. Arcivescovo nostro in ricordanza della presa di possesso da lui fatta della Sede Metropolitana udinese.

La prima del M. R. Parroco di S. Quirino D. Luigi Indri insieme agli altri sacerdoti e ai fabbricieri della parrocchia, ed è intitolata *La Parrocchia di S. Quirino V. M. di Sozia, in Udine — Memorie storiche*.

E' un diligente lavoro elaborato colla scorta di autentici documenti dal chiarissimo Sacerdote udinese D. Ferdinando Blasich cultore appassionatissimo e intelligente delle patrie memorie. In esso, dopo un opportuno cenno sulla città di Sozia patria del santo titolare, vi si legge raccolto quanto riguarda il Santo vescovo martire Quirino, il suo culto in questa diocesi l'origine o le vicende della parrocchia urbana al modesto Santo titolatore, le conferenze in essa celebrati. Seguono alcune note cronologiche relative alla parrocchia, le notizie sulle chiese esistenti nel territorio della stessa fino ai primordi di questo secolo, e da ultimo la cronachetta dei parroci che la ressero dal 1599 fino ad oggi.

Era da gran tempo — come si legge nella dedica — vivo desiderio del sacerdoti e parrocchiani di S. Quirino, di possedere qualche notizia storica della loro parrocchia. Ora questo legittimo e nobile desiderio colla pubblicazione che abbiamo annunciata, è appieno appagato e merita ogni elogio il R. Parroco, sacerdoti e fabbricieri che colsero la lieta circostanza dell'insediamento di S. Ecc. Mons. Berengo per adempirli, offrendo per tal modo nel tempo stesso al novello Pastore un bellissimo attestato del loro affetto e della loro devozione.

E' da augurarsi che le altre parrocchie della città e magari pure dell'intera Arcidiocesi imitino l'esempio dato dalla parrocchia di S. Quirino. Sarebbe un prezioso contingente di memorie, di notizie, di documenti che sapientemente raccolti ed ar-

presente o come un vago miraggio dell'avvenire.

Victor Hugo adorò la rivoluzione e venerò quella divinità con una singolare liturgia e « con orazioni proprio epiletiche. Intuendone un'eco a quella benedetta « madre dei popoli », si, ma terribile madre! Vergnaud, il rivoluzionario, l'oratore della convenzione, l'ha detto: « una esecranda madre la quale — come Saturno — divorò i propri figliuoli. » Il *Novembre* intanto, una delle ultime espurgazioni di Hugo trabocca di amenità.

« La rivoluzione è un'azione dell'ignoto... Il redattore enorme, e sinistro di questo grandi pagine ha un nome, Dio, è una maschera. Destino... La rivoluzione è una forma del fenomeno immenso che ci spinge da ogni parte e che noi chiamiamo necessità... imputare la rivoluzione agli uomini è come imputare la marea ai botti... La convenzione era un luogo immenso. Quivi erano tutti i tipi umani e sovrumani. Sentivasi nella convenzione una volontà che era quella di tutti senza essere quella di nessuno. Siffatta volontà era un'idea, idea indomabile, smisurata, che soffiava nell'ombra dall'alto del cielo... La convenzione ha sempre piegato al vento: ma il vento usciva dalla bocca del popolo ed era soffio di Dio. »

Parlando di quella Babele degli undicimila e dugento dieci decreti che emanarono dalla Convenzione nazionale, egli scrive: « Da questo caos d'ombra e da quella tumultuosa fuga di nubi, uscivano immensi raggi di luce paralleli alle leggi eterne. Raggi rimasti sull'orizzonte, visibili per sempre sul cielo dei popoli, e che sono una giusta, l'altro la tolleranza, l'altro la bontà, l'altro la ragione, l'altro la verità, l'altro l'amore... » Come si vede, la convenzione, il covo di hye, in cui risuonavano gli urli di Robespierre, di Marat, di Danton ecc. quelle ligri sibitiche di sangue umano è l'olimpico del poeta dell'umanità. « La convenzione dichiarava la morale universale base della legge. E tutto questo, la

Appendice del CITTADINO ITALIANO

VICTOR HUGO

(Vedi num. di ieri).

Victor Hugo Politico e Filosofo

Abbiamo veduto Victor Hugo « esporci come il suo grasso della demagogia », « inalberare lo stendardo di tutte le infamie sulla torre della sua antica gloria e fiutare colto nobiliare nella ignobile falange dei comunisti. Le sette massoniche lo conducevano pel naso nei loro tenebrosi antri. Il buon vecchio divenne il loro *Gran Lama* e procurò d'imitare sempre più il soggobio e le sinistre pantomime di Satana nel vuoto. Fu paschiuto di onori idolatri; il idolo fu vestito da Arlecchino e la marionetta deestramente agitata in tutti i versi con mille cordicini serri ai ciurmadori dell'empietà per darla a bere ai babbaccioni, agli avidi e farli entrare nello loro sudicia baracca. Victor Hugo fu un aerobata che ciondolò sempre fra il vero e il falso, il nobile ed il vile ecc. ballando ora sulle corde aeree o ora precipitando negli abissi. Chi potrà mai tener dietro a quel nuovo *Caro*, nei suoi lunghi andirivieri in quel labirinto di tenebre, di errori, di contraddizioni, nel suo superbo e audace volo al disopra di tutti i doveri, di tutte le autorità e nelle sue immense cadute. Diciamo il vero. L'uomo straordinario fu un *temone* il quale eresse un gran monumento filosofico-poetico, un gigantesco bordello in cui prostituita la religione all'ateismo, la verità all'errore, la poesia ai *pidocchi pirinei*, la filosofia allo scetticismo, la società all'egoismo, la Musa al raso, la responsabilità morale al

porco dallo sguardo ineffabile, la bellezza fisica a Terste, il *Quasimodo* di *Nostre Signora di Parigi*, la divinità all'immondo e deforme satiro, la monarchia al proletario, la universale credenza all'universale dubbio. Mestiere lucrativo! nel praticarlo, Hugo buecò la modica somma di 5 o 6 milioni.

Fu egli materialista? Fu spiritualista? Fu deista? Fu religioso? Fu panteista? Fu ateo? No; l'uomo gigante fu una banderuola come Talleyrand. Peccato che Giusti sia morto! avrebbe potuto dare una seconda edizione notevolmente accresciuta del suo *Brindisi di Girella*:

Viva Arlecchini.

E burattini.

Grossi e piccoli.

Viva lo maschera.

D'ogni paese.

La Giunte, i Olab, i Principi e la Chiesa.

Victor Hugo ha tutto affermato, tutto negato, tutto proppagnato, tutto combattuto, tutto celebrato, tutto oltraggiato, tutto adorato, tutto bestemmiato. In letteratura, il bello è il brutto, il brutto è il bello. Nella storiologia, vien messa la veneranda storia, ex aequo colla incerta leggenda. Difatti nella *Leggenda dei secoli*, Hugo sentenza che « l'aspetto leggendario del genere umano non è men vero dell'aspetto storico; e l'aspetto storico non è meno congetturale dell'aspetto leggendario. » Ecco le nubi e le tenebre del dubbio che piombano sui campi del passato. In filosofia, il nostro dotto chimico ci ha preparato uno strano miscuglio, una animmatica combinazione che ha poi messo in un'anfora rilucente di antitesi, e su quell'anfora ha incollato una etichetta: « Il sì è il no; il no è il sì. » L'apoteosi uscito dal nebbioso cervello di Hegel, la politica, i re sono dei *pidocchi*, le regine delle *camicie*; il comunardo, il proletario è una emmazzaione del gran tutto. In religione, « l'atomo santo » è *Pane*, e *Pane* è l'atomo. Nelle *contemplazioni* Hugo fa abbracciarsi: Belial e Gesù Cristo, In

morale, un porco soccorso vale più di tutto un mondo oppresso, ecc. Purché Proteo si volta così sempre la cascata e subisce tutto le metamorfosi? E' forse per nascondere la orrenda sterilità della sua ragione, il vuoto immenso che Gesù Cristo lascia nel cuore e nella mente quando egli viene bandito da un'anima? Sì; è la lugubre notte della intelligenza; in quella notte, Hugo anelante si smarrisce negli anditi di un folto bosco. Lì, a mezzo ad ogni sorta d'incerti bagliori che rendono le tenebre più sinistre, egli non vede che vacillanti ombre, larve e nell'ombra « il sinistro sorriso della finge. » Egli « subisce quelle vertiginose spirali dello spirito che ritorna su sé stesso, le quali rendono talvolta il pensiero simile al cubro. » Chi non ha osservato il portentoso orgoglio degli uomini del nostro secolo? Le teste vogliono tutte essere enciclopediche, i cuori si elargano smisuratamente, s'io a prendere le dimensioni della sfera terrestre. La spada di Garibaldi l'*outlaw* non è mica la spada dell'Italia, come la spada di Alessandro, di Cesare ecc. fu la spada della Macedonia, di Roma. No; secondo il gigantesco parere del dittatorio giornale di Milano, è la spada dell'*Umanità*, del secolo. E Napoleone? Anche a Hugo vien lasciato in eredità la pienezza del tempo e dello spazio. E' il sovrumano, l'imperituro, l'imperscrutabile, in una parola è il vate della umanità. Egli ha partecipato a quella immensa ambizione da cui Napoleone fu cruciato. Parava, si vedeva il modo in cui egli rimaneggiava il mondo, che dopo di quel terribile fabbro, non dovesse restare più nulla da fare. Hugo pure voleva esaurire tutto e non lasciare più nulla da dire.

« Quei poemi, scrive egli, non hanno fra di loro altro legame che un filo, quel filo che diviene talvolta sottile al segno di riuscire invisibile, ma che non si rompe mai, il gran filo misterioso del labirinto umano: il progresso. » E « si troveranno in questi due volumi (la *legenda dei secoli*) qualche cosa del passato, qualche cosa del

di non costituirebbero una vera storia chiese di questa arcidiocesi.

La seconda delle pubblicazioni cui da principio abbiamo accennato è un importantissimo ed erudito lavoro inedito dell'illustre storico nostro De Rubeis sulla *origine ingrandimenti ed eccidio della città di Aquileia* volgarizzato dal degnoissimo parroco di S. Giorgio di Nogaro Don Domestico Pincini, al quale con felicissimo pensiero si unirono nell'omaggio a S. Edo. tutti i sacerdoti diocesani che si trovano sulle antiche vie che da Concordia conducevano in Aquileia.

Di questo importantissimo lavoro diremo qualche cosa in altro numero, intanto diciamo che S. Edo. aggradi assai questi due omaggi.

Da Cividale, ci scrivono:

Stava abbozzando col mio canocchiale per trovare quella costellazione sotto la di cui influenza dall'ex Sindaco Cav. Porris, dace de Osma, fu impiantata quella deliziosa del frequentatissimo nostro Collegio Stellini, che ora conta 8 (alce sei) convittori; quando fui chiamato dal postiere che portava il numero del vostro giornale 112 del 22 corrente nel quale trovai una lunga dichiarazione del nostro Sacerdote Cividalese Luigi Costantini.

Volendo essere imparziale nel pronunciare il mio giudizio sulle cose, dove confessare che nella sovraintendenza dichiarata trovai nulla di men che vero, anzi vi scoprii tacite, forse per modestia, alcune particolarità che meritano di essere conosciute.

Laiciamo da parte una specie d'ingiustizia per parte del Municipio che col suo controllo di nove anni insidioso il povero prete ad intraprendere dei lavori nel locale di proprietà Municipale, incontrando per ciò una spesa che va tutta a favore del Municipio.

Il sacerdote Costantini doveva dire più espressamente che il numero dei fanciulli accolti nel suo Ospizio, non solo fu mai minore del prosaico, ma che oggigiorno è quattro volte maggiore di quello degli alunni accolti nel Collegio Stellini malgrado la centinaia di migliaia di lire che furono speso per sostenerlo. E questa è la pura verità.

E' positivo che il Costantini accolse perfino 65 fanciulli nel suo Ospizio compresi i 35 accolti anche la notte; ora supponiamo che la media degli accolti sia stata di 30 soltanto, qual vantaggio non ha arrecato l'Ospizio ai genitori del nostro popolo? Parlo qui di vantaggio materiale. Calcolando infatti sulla media di 30 fanciulli soltanto e supponendo che i genitori avessero dovuto spendere per la custodia diurna e notturna dei loro figli e per il

vestito, biancheria e cibo solo una lira al mese, che è troppo poco, voi vedete che il Costantini fece risparmiare ai suoi cittadini delle belle migliaia di lire in otto anni.

Ma se meritano di essere tenuti in conto i vantaggi materiali, ben più lo meritano i vantaggi morali. Mi consta che il Costantini in una sol volta tenne alla Cresima ben 17 dei suoi fanciulli dopo averli opportunamente istruiti. Tutti sanno che egli conduceva fedelmente i suoi fanciulli alla dottrina cristiana, alla funzione religiosa, che lo istillava l'affetto e il rispetto ai genitori o principalmente il santo timor di Dio, principio della sapienza e fondamento di ogni virtù; ed è agguante a tutti noto che non pochi fanciulli tolti dalle piazze dove senza dubbio la loro virtù, la loro onestà avrebbero fatto miserando naufragio, mercè le cure del Costantini si avviarono allo stato sacerdotale, o entrarono in qualche officina divenendo laboriosi operai utili a sé e al loro genitori.

Ma se taluno dei fanciulli non corrispose alle premure del Costantini dovendosi attribuire alla necessità in cui si trovava il degno sacerdote, con suo sommo cordoglio, di dover rimandare i fanciulli per mancanza di locali e di mezzi, alle officine dove spesso volte il compagno di lavoro rovinava l'opera cristiana del benemerito sacerdote.

L'esperienza fatta per diversi anni da noi giardino e asilo d'infanzia che costava annualmente delle belle somme al Municipio non diede certo risultati quali li diede l'Ospizio Costantini abbandonato quasi da tutti.

Dico abbandonato quasi da tutti, perchè pur io mi figuravo che il Costantini fosse amato; ma se si eccettuino la famiglia V. che passava al Costantini due lire settimanali, e la famiglia G. che dava la cena quotidianamente per una persona, mi consta che il Costantini non ricevesse altri sussidi.

La carità del Costantini, il suo spirito disinteressato, le relazioni che teneva, la stessa sua posizione sociale dovevano ben persuadere il Municipio a non troncare l'opera filantropica di chi non aveva fatto altro che bene alla sua patria ed aveva le intenzioni ed il potere di maggiormente beneficiarla in avvenire.

Merita proprio una croce quel consigliere che ebbe il bello spirito di proporre, almeno indirettamente, l'abolizione d'una opera di carità nel suo paese.

Torno al mio canocchiale ed arriveretei.

X.

L'VIII Centenario di Gregorio VII fu celebrato dalla stampa cattolica con bellissimi articoli e poesie.

La *Voce della Verità* ha fatto una bellissima sorpresa. Tutti ricordano il successo ottenuto dalla splendida pubblicazione fatta dall'eccellente diario di Roma in occasione del secondo centenario della liberazione di Vienna dall'assedio dei Turchi; Non meno bella, erudita e illustrata è la pubblicazione di cui la *Voce della Verità* ha fatto dono ai suoi associati nell'VIII centenario del grande Papa Gregorio VII.

La *Voce della Verità*, in sedici pagine del grande formato del suo giornale, su carta distinta, con caratteri nuovi e con inappuntabile arte tipografica, svolge i principali avvenimenti di quell'immortale Pontefice, ed illustra uomini e cose di quel tempo con oltre quaranta finissime incisioni, formate nelle insieme una magnifica illustrativa del secolo XI, la quale, oltre alla commemorazione di un tanto Pontefice, non può riuscire di sommo interesse a quanti sono consci di coltori degli studi storici e della vera patria gloria.

L'egregia *Unione* di Bologna diede pure in luce un numero straordinario del giornale, tutto dedicato a S. Gregorio VII; è pregevole ugualmente e per gli scritti e per le illustrazioni artistiche. Fra queste meritano speciale menzione il *facsimile* di due firme autografe del Cardinale Ugo di Badoardo, il *facsimile* del segno di Enrico IV Re di Germania ed il *facsimile* del segno della Contessa Matilde.

L'*Eco d'Italia* di Genova consacrò per una settimana le sue illustrazioni quotidiane a ricordare i fatti più importanti della vita del glorioso Pontefice.

Mandiamo ai valenti confratelli le nostre congratulazioni e il nostro plauso.

Poi maestri elementari. La Cassazione ha reso loro un importante servizio emanando la seguente massima: che le leggi relative al sequestro, al pignoramento ed alla cessazione degli stipendi, essendo

leggi di ordine pubblico, entrano immediatamente in vigore, per cui a datore dal giorno nel quale la legge 1.º marzo 1885 abbia attuazione, cessano immediatamente di avere efficacia i sequestri in corso.

Premi ai viticoltori italiani. La Società Generale dei Viticoltori Italiani ha stanziato lire 38,500 per premi ed incoraggiamenti all'industria vinicola. Ha dato incarichi per missioni all'interno ed all'estero e prossimamente comincerà una serie di pubblicazioni di interesse nazionale.

Nuovi uffici postali. A norma del pubblico avviso che col 1.º del prossimo giugno verranno aperti cinque nuovi uffici di posta nella Comunità di Parva d'Udine, Squala, Cavazzo nuovo, Piasan Schiavonense, e due collettorie di prima classe a Reana del Rejale e a Castelnuovo del Friuli.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Santa Monica, ossia Tutta quanta la famiglia in cielo, malgrado la moderna corruzione. Novissimo opuscolo indirizzato alle madri cristiane in questi tempi difficilissimi dal teologo Bongiovanni Dico O. di M. V. (autore del libretto intitolato: *Il più bello di tutti i libri* ossia *il Crocifisso*, di cui uscì la seconda parte, che tratta tutt'altro argomento, cioè delle *Massime Eterne*, di pag. 83; cant. 20).

— Oh quanta povera gioventù corre per la strada della perdizione! Possibile che tanto animo abbiano da perdersi! Giammai! Sarebbe alto delitto non tentare i mezzi estremi. — *Venerandi Ecclesiastici*, che ben sovente vi vedete a piedi nudi cristiane, o già addolorate per lo stato miserando de' figli, o indolenti nel tentare di convertirli e salvarli, servitevi nel vostro zelo di questo opuscolo e del pergamino e dei tribunali di penitenza. Se non altro dite loro: *V'è un libretto per voi intitolato S. Monica*, ossia ecc., che vi consola, se addolorate; vi scolora, se negligenti, e insegna a qualunque madre il modo di trovarsi un giorno in cielo, con a fianco lo sposo e attorno tutti i figli per sempre. — Cent. 20. Dirigersi alla libreria Consolatrice, Piazza Consolata, N.º 6, Torino.

Diario Sacro

VENERDI 29 maggio, S. Massimo, vesc.
Dignità delle Tempore.

MERCATI DI UDINE

Udine, 28 maggio 1885.

Granaglie.

Col ritorno del bel tempo, la campagna si ripropone alquanto i lavori relativi abbandonati in causa della stagione fin qui contraria.

Non si poteva attendere oggi un mercato fornito mancando gli agricoltori trattenuti per questo motivo.

Il granoturco confermò il rialzo fatto martedì seguendo più attive ricerche.

Mancavano altri generi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. da L. 10.30 a L. 11.50 —
» Qualone » » » 12. — —
Fagioli di pag. » 12.50 » 13. — —

Frutta e legumi.

Per il bel tempo la tendenza è al ribasso in tutti i generi. Tale mercato va sempre più animandosi.

Diamo i prezzi fatti di prima mano e per quintale:

Ollivo da L. 30. — a L. 45. —
Fragole » 130. — » 65. —
Patate nuove » — » 25. —
Piselli nostrani » 18. — » 12. —
Asparagi » 35. — » 50. —

Pollame.

Scarso e sostenuto. Le galline il paio si pagavano da L. 3.50 a L. 5. Polli id. 1.20 a 2.40.

Uova.

Vendute stazionariamente 55000 da lire 40 a 49 il mille.

Foglia di gelso.

I bachi vanno in generale regolarmente dalla 3.ª alla 4.ª muta, eccettuato qualche lagno parziale di nessun'importanza.

Dall'Alta su questo mercato perveniva qualche domanda di foglia e perciò oggi la si vendette, spogliata da bacchetta annuale, da L. 7 a 10 il quint. Su bacchetta a L. 4.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 27 — Una nota inglese invita la Porta ad occupare Sanikim dopo la parsa degli inglesi. Soggiunge che l'occupazione turca di Sanikim avrebbe per effetto d'impedire l'intervento di qualsiasi altra potenza.

Il Consiglio dei ministri discusse la proposta. Le opinioni sono diverse, però il rifiuto è considerato certo.

Roma 26 — Il ministero degli esteri ricevette il seguente dispaccio del capitano Ferrari: Giunto presso il *Negus* il 23 aprile, ottima impressione ed accoglienza, graditissimi i doni, la lettera reale cui richiedo risposta tosto rimosse ogni man che favorevole prevenzione circa l'occupazione di Massana. Il *Negus* aspetta l'annunciata missione italiana subito dopo la stagione delle piogge per confermare il suo desiderio di mantenere ottimi rapporti con l'Italia. Ormai è accertato che il luogo del massacro di Bianchi, Diana e Monari è al di là del confine abissino, furono ricuperate le loro armi. Il *Negus* promette di continuare energicamente l'opera di punizione dei colpevoli.

Parigi 27 — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che restituisce il Pantheon alla sua destinazione primitiva legale. Vi si deporranno i corpi dei grandi uomini che meritano la riconoscenza nazionale. Un secondo decreto stabilisce che il corpo di Hugo si seppellirà nel Pantheon.

La commissione per i funerali decise che il corpo di Hugo si esporrà sabato e domenica. I funerali avranno luogo lunedì.

Il canone del Mont Valerieu verrà per tutta la durata dell'esposizione o dei funerali.

Angler pronunzierà il discorso in nome dell'Accademia.

Parigi 27 — Un dispaccio privato da Costantinopoli dice che la Turchia rifiutò l'offerta inglese di occupare Sanikim. — Dopo questo rifiuto qui si considera come certa l'occupazione di Sanikim da parte delle truppe italiane, in base ad un accordo già concluso fra i gabinetti di Londra e di Roma.

Carlo Moro, gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

28 maggio 1885

Rend. It. 5.º ord. 1.º ann. 1885 da L. 95.90 a L. 96. —
Id. 2.º » » » da L. 93.75 a L. 93.83
Rend. austri. in carta da F. 82.40 a F. 82.50
Id. » in argento da F. 82.80 a F. 82.90
Flor. d' » da L. 203.80 a L. 204. —
Banconote austri. da L. 203.50 a L. 204. —

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi o spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e seta, Stole formate romane, Raggi per rimessa a Veli Unerali ed anche per cielo da Baldacchino, Contingenza, in tutta seta, con oro fino ed anche filo, Grisolli lana e seta per colonnami, Copripiedisti, Fiocchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Oregani lucenti a qualunque articolo per chiese, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi
Negozio ex STOFFER Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

DELLA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor O. Burghart riempito la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che mai intorbida.

Al prezzo di Lire 42 l'ettolitro tanto in barili da 50 che da 25 litri posta a magazzino o ferrata.

Barili vuoti da ritirarsi franco di ogni spesa.

schività abolita, la fratellanza proclamata, l'umanità protetta, l'umana coscienza rettificata, la legge del lavoro trasformata in diritto, e fattasi da onerosa seccorevole, la ricchezza nazionale consolidata, l'infanzia illuminata ed assistita, la lettera e la scienza propagata, la luce accesa su tutte le sommità, soccorso a tutte le miserie, promulgazione di tutti i principi, tutto questo la convenzione compiva, mentre aveva nelle viscere un'idea, la Vandea, e sulle spalle un braccio di tigre, i re. — Prima di quel periodo, il poeta doveva temere di venir soffocato. Ecco forse la ragione per cui si impone quella fatica di agonizzare il suo otre pieno di vento. Quel colossale mucchio di pleonismi, di ripetizioni, di amplificazioni, di sfacciate iperboli tradisce l'uomo che non trova la parola propria, esatta: (la Convenzione fu una trama di briganti e di assassini), come l'esuberanza di parole in affari tradisce l'uomo che non ha il quattrino. Il poeta dei deboli e degli oppressi, l'interprete del dolore universale sarà forse invece dalla compassione e genererà un'elgia sulla tomba dell'immensa moltitudine delle vittime della ghigliottina? No; il grande umanitario che in un solo abbraccio voleva accoppiare l'*universo et reliqua* non giudica degni del suo piano che gli anarchisti come Oberdan, Misdea ecc., i ribelli e i senari. Cosa volete? La differenza è che lo czar, la regina Vittoria, l'imperatore d'Austria non hanno in tasca il diploma di medici, bensì Robespierre e le sozze Eumecidi di Parigi. La rivoluzione, la Comune furono chirurgi!

« Il chirurgo somiglia ad un beccato; un guaritore può far l'effetto di un carnicione. La rivoluzione è putrefatta il mondo. Ne consegue l'emorragia, il novantatré. »

Potrebbe dirsi magari che la rivoluzione sia proprio una mignotta... Così vorrebbe spiegata la *bancafallita* universale degli Stati cui succhia quella bestia parassita.

(Continua)

Ph.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ora 1.48 ant. misto
per 6.10 omnib.
VENEZIA 10.20 diretto
12.50 pom. omnib.
4.40
8.28 diretto

ora 2.50 ant. misto
per 7.54 omnib.
CORMONS 8.45 pom.
8.47

ora 5.50 ant. omnib.
per 7.45 diretto
PONTREBA 10.80 omnib.
4.25 pom.
6.35 diretto

ARRIVI

ora 2.30 ant. misto
da 7.37 diretto
VENEZIA 8.54 omnib.
3.30 pom.
6.28 diretto
8.28 omnib.

ora 1.11 ant. misto
da 10. omnib.
CORMONS 12.30 pom.
8.08

ora 9.13 ant. omnib.
da 10.10 diretto
PONTREBA 4.25 pom. omnib.
7.40
8.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27-5-85	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 ant.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	753.0	752.1	752.9
Umidità relativa	63	46	78
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	SE	NW	SW
Vento direzione	SE	NW	SW
velocità chilom.	2	4	1
Termometro centrifugo	21.7	25.8	19.6
Temperatura massima 28.7			
Temperatura minima 14.0			
		Temperatura minima all'aperto 12.0	

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si propongono di partecipare alle spettacolari fabbriche ed al Roy. Otero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vare bruciare istantanea degli oggetti d'oro, argento, panchini, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed onori, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per varia ed assoluta utilità nella pulizia e relativa conservazione delle posetterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Venduti in fiaschi grandi a cont. 50 centesimi, mezzo fiasco 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 3.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. La richiesta alla fabbrica deve essere diretta esclusivamente all'inventore — G. O. DI LARI — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è o verrà dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricante sull'etichetta portata dai fiaschi o bottiglie, o badate al *Tinbro* sulla fabbrica, sulla corallacca a sigillo dei medesimi.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gassosa di fama secolare — Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipochondria, polipazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Bressola C. BORGHETTI ai sigg. Farmacisti e depositi annunziati.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti

GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Asma, Bronchiti, Tosi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed attestamenti dell'unico e lottizzato dal chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Deposito Maggiore, Bologna, 15 agosto 1892. Invito di collaborare ad esperimentare la Pillole del prof. Malaguti spedita dalla Farmacia del signor Camarini da S. Salvatore in Bologna, e fatta la prova ha constatato che possiede un'azione assai utile a calmare le Tosi e risolvere le Bronchiti croniche, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Fatto di persona. Prof. Giovanni Brugnoli. Cont. 50 e 1.1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, collifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, scioglie i CALLI, toglie i polli ed indurimenti cutanei senza disturbo o senza fastidio, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Bocchetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50. Invia della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Cell'importo di cont. 50 al spedite franco nel Regno ovunque è dato il servizio dei pacchi postali.

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche Illustrate, Commerciali e Varietà d'Interesse. ELANCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE. FORMULARIO MODERNO.

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 12.º anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il *Progresso* è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche industriali interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8 per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno gratis LE *MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 conosceranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del *Progresso*, dell'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* in Udine.

5 centesimi

Una scatola metallica di penna per cinque centesimi.

NECESSAIRES

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS

PER DIBUINO. Prezzo di uno L. 1.75.

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Corallacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilo. gramm. Brattierato assortito di viglietti filastini per auguri.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova.

Lettera di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Vietti in Genova. Palazzo Penco, Piazza S. Lampadi, qualmente Bayastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che data da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete cronico, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consenso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachels Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Rachel di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colia Cromotricosina un erpete ribelle che lo martellava per 22 anni e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, in attesa con lottiera il sig. Luigi di Rimini, Via Vasconato, N. 990. D'aver vinto una cronica psorofolmia erpetica, e per più di due anni il gonfiore suo e frontonaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alfani, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di conto Sottimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica artrite, d'un erpetismo e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 8 o 4 anni, sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sciutto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da leggere che d'ogni parte d'Italia e fuori nei variabili prosa, il sig. Francesco Prati, Via dello Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, corallacca, astuccio per penna, portapenna, matita, il necessaire è in tela inglese a rilievi con decorazioni in ottone.

Venduto presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Penco preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

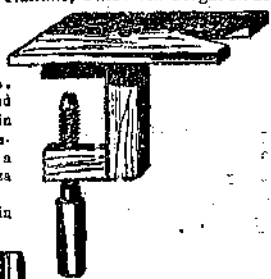
20 ANNI D'ESPERIENZA 20

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorgbi N. 28

TAVOLETTA

Tavolettta perfezionata, con ritorno in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo. L. 1.20. Dotto con morsetto in ferro L. 2.



Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE

VERMOUTH CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 6 litri L. 1, per 8 litri L. 1.60, per 25 litri



Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. Offerta di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.